Anno X. Giovedì 11 Marzo 1875 N. 60.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Marzo

Il Buffet ha definitivamente rinunciato alla formazione del gabinetto, e ciò in seguito al rifiuto del duca Audiffret di assumere il ministero dell'interno, provocato dalla domanda della sinistra di ottenere anch' essa un portafoglio. La situazione è complicatissima, dice oggi il dispaccio, e ci vuole poco, per vero, a crederlo. La combinazione secondo la quale l'Audiffret passerebbe agli esteri e al Decazes assumerebbe l'interno, combinazione di cui parla un altro dispaccio, ci pare pochissimo effettuabile. Si è dunque di fronte all'ignoto. Molti credono che Mac-Mahon, la cui fede repubblicana non ha ancora avuto tempo di assodarsi troppo, possa ricorrere a un ministero extra parlamentare. Qui ci sarebbero (ne conviene la stessa *Presse*) gli elementi di un conflitto quasi inevitabile e prossimo. Tutti i gruppi della sinistra non nascondono che, verificandosi tale eventualità, essi assumerebbero un contegno risolutamente ostile, e potrebbe darsi che avessero seco loro tutta l'estrema destra, la quale non è affatto disposta a disarmare. La situazione della Francia è dunque meno lieta che mai.

Fa grande impressione a Parigi una recente decisione del Consiglio di Stato, che accorda al capitano Doineau la domandata pensione. I lettori ricorderanno forse la storia del capitano. Nel 1857 egli fu condannato alla morte per rapina ed assassinio commessi nell'Algeria a danno di un arabo. Ma Napoleone III, di cui Doineau era servitore devotissimo, commutò dapprima la pena di morte in carcere a vita, e più tardi fece grazia intera al condannato. Sino alla caduta dell'impero, Doineau percepì anche la pensione di riforma, ma questa gli venne tolta nel 1870. In seguito il capitano ebbe parte grandissima nella fuga di Bazaine, e fu per questo titolo condannato a tre mesi di carcere. La mitezza di questa pena persuase Doineau che l'atmosfera era favorevole ai bonapartisti, e lo incoraggiò a chiedere al Consiglio di Stato il ristabilimento della sua pensione. Ed il Consiglio, come abbiamo detto, emise decreto interamente favorevole al petente, e lo rinviò al ministro della guerra per far liquidare la pensione in proporzione degli anni di servizio prestato. Segno dei tempi!

Avevamo ragione di considerare il ritiro del signor di Bismark come una eventualità poco probabile. Un giornale ufficioso, la *Gazzetta di Colonia*, torna a dire che il cancelliere rimane al suo posto, e che se dopo Pasqua egli lascerà Berlino non sarà che per prendere un congedo di poca durata: « La bolla del 5 febbraio, essa scrive, vien considerata dal governo come una specie di dichiarazione di guerra, nè il signor Bismark è uomo da non raccogliere il guanto. Al cominciar di una guerra, un ufficiale non può prendere congedo; ond'è che il cancelliere rimarrà al posto. » La ragione data dalla *Gazzetta* per spiegare la condotta del signor di Bismark non pare troppo seria. Crediamo piuttosto che il vero motivo per cui egli non partirà provenga dal cambiamento prodottosi a Corte in suo favore; ma, checchè ne sia, si può ritenere per certo che il signor di Bismark continuerà a reggere gli affari della Germania e della Prussia, e che la lotta impegnata con gli ultramontani proseguirà con nuovo ardore.

Gli ultimi dispacci accennano ad una forte ripresa delle ostilità nella Spagna, con poco vantaggio delle truppe Alfonsiste. Non si tratta di fatti decisivi, ma se l'esito del combattimento di Banolas fu quale viene indicato dalle informazioni di fonte carlista, senza essere decisivo è però di cattivo augurio per la campagna primaverile, che si sta preparando.

UN PROVVEDIMENTO SCOLASTICO

Notiamo in una circolare del prefetto di Milano, emanata d'accordo col Consiglio scolastico di quella Provincia, un buon provvedimento per rendere più efficaci le scuole elementari del contado.

Il provvedimento consiste nel chiudere le scuole nei mesi di giugno e luglio, quando nel contado rimangono deserte, riaprendole in agosto.

Qui prevale il giusto principio, che le vacanze scolastiche abbiano da farsi nella stagione la più opportuna secondo le circostanze locali.

È questo un esempio cui vorremmo vedere imitato in tutte le Provincie; poichè l'istruzione elementare nelle campagne bisogna impartirla in quel modo che è possibile. Come abbiamo detto altra volta, non basta renderla obbligatoria, ma si deve renderla efficace. Obbligatoria deve essere per i Comuni prima di tutto. L'istruzione del resto sarà cercata anche dai contadini, quando la si faccia a modo ed a tempo, quando non pregiudichi la professione dell'agricoltore cui devono esercitare, quando anzi l'insegnamento sia il più possibile applicato alla professione.

Il passo fatto a Milano è qualche cosa; ma ci sembra che non sia ancora tutto. Non sono soltanto i mesi di giugno e di luglio quelli in cui la scuola cessa di essere frequentata dai garzoncelli. Durante tutta la stagione dei lavori campestri essi sono facilmente indotti ad abbandonare la scuola. Bisogna adunque trovar modo di supplire ingegnosamente a questa diserzione.

Trattando bene i maestri ed avendone un numero sufficiente, la combinazione migliore sarebbe presso a poco la seguente.

La scuola elementare quotidiana per i ragazzetti che devono occuparsi in qualche cosa dei lavori campestri sospenderla anche per un numero maggiore di mesi, secondo le circostanze.

Durante i mesi della sospensione fare però ad essi la scuola festiva, specialmente per il leggere e scrivere; e ciò tanto almeno da mantenere l'effetto ottenuto nella scuola quotidiana invernale.

La piccola scoletta dei bambini nel giardino infantile rurale tenerla aperta in tutte le stagioni, sia per custodire i bimbi, sia per passarli meglio preparati alle classi superiori.

Completare la scuola elementare colla scuola serale nell'inverno per i più adulti; ed ivi, sia con libri di lettura appositi, sia con particolari istruzioni dei maestri, applicare l'istruzione agli usi pratici della professione dell'agricoltore.

Raccogliere per ogni scuola una piccola biblioteca rendendola circolante e facendo anche delle pubbliche letture di alcuni libri.

In fine nelle scuole reggimentali completare l'istruzione anche con un po' d'insegnamento agricolo, specialmente per i bassi ufficiali, che potranno più tardi nel rispettivo villaggio fare da maestri ed addestrare e disciplinare i fanciulli anche colla ginnastica militare.

Crediamo che di tal maniera non soltanto l'istruzione diventerebbe anche nei contadi universale ed efficace, ma dopo un certo tempo costerebbe anche meno di adesso con molto maggiore profitto.

P. V.

DI CHI SONO LE CHIESE ED I LORO BENI?

Che domanda da farsi?

È chiarissimo che tutte le Chiese ed i loro beni appartengono alle Comunità che hanno contribuito con doni, con lasciti, con offerte diverse, anche col lavoro in comune, a fare tutto questo, trasmettendo ed accrescendo il comune patrimonio di generazione in generazione.

Non c'è contadino, o donnicciuola dell'ultimo dei nostri villaggi, che non comprenda di avere nella Chiesa *una parte* di proprietà. Quella Chiesa è anzi il maggior legame della *società del villaggio*.

Ognuno può dire, e dice colà: La *nostra* Chiesa; il *nostro* Campanile; il *nostro* Cimitero, ecc. In quella parola *nostro* si comprende il diritto comune di possesso di tutto ciò che è Chiesa e sue attinenze.

Eppure, nelle recenti discussioni di Berlino, per stabilire il governo delle Comunità cattoliche mediante amministratori eletti dai componenti la Comunità, ci fu qualche oratore, il quale pretese, che tutto questo era del papa!!!

Non ve ne maravigliate. Quel santissimo papa che era Alessandro VI, il padre di Lucrezia Borgia e del Duca Valentino, che a formare lo Stato della Chiesa adoperava con uguale indifferenza la spada, il pugnale, il veleno e la mannaia del carnefice, si sentiva tanto padrone di tutto il mondo, che divise quello che si andava scoprendo tra la Spagna ed il Portogallo. Se il mondo tutto è del papa, figuratevi poi le Chiese fabbricate dai nostri padri colle loro braccia e coi loro danari!

Però il papa ha da fare il conto coi nostri contadini, i quali quella proprietà la vogliono per sè, sapendo che i loro vecchi ed essi medesimi hanno contribuito a crearla.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 9.

Discussione del Codice penale. — *Cannizzaro* combatte l'articolo 153, come intollerante e contrario alla libertà; sostiene un suo emendamento. *Borsani* svolge una proposta tendente a modificare l'articolo 153, secondo cui si punisce con quattro mesi di detenzione chiunque commette pubbliche contumelie contro una religione ammessa nello Stato, e con tre mesi chi offende il sentimento religioso di chi la professa col mezzo della stampa. *Vigliani* domanda il rinvio di questa proposta alla Commissione.

La proposta è approvata. Approvansi quindi, dopo breve discussione, gli articoli fino al 200.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 9.

Si convalida l'elezione del collegio di Prizzi, riconosciuta regolare. Si prende atto della dimissione di Bastogi, deputato del primo collegio di Livorno.

Continua la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici. *Di Cassibile, Torina, Carnazza* e *Miceli* fanno delle osservazioni sopra l'esercizio delle ferrovie Calabre-Sicule e circa la costruzione di alcuni tronchi delle medesime. *Morelli S.* fa raccomandazioni relative all'introduzione delle donne nel servizio telegrafico; e *Di Masino*, riguardo alla retribuzione dei fattorini telegrafici. *Lazzaro* ragiona dei proventi postali, e di alcune cause che impediscono il loro aumento. *Sambuy* chiede come si ristabilirà l'equilibrio delle tariffe postali interne ed esterne dopo l'attuazione dell'unificazione postale internazionale. *Friscia, Comin, Cassibile, Nelli, Asproni, Laporta, Miceli, La Russa, Sulis, De Zerbi* e *Salaris* rivolgono al ministro istanze per miglioramenti od ampliamenti del servizio postale commerciale marittimo.

Spaventa (ministro dei lavori pubblici) premessi gli schiarimenti relativi a diversi reclami, dichiara che disporrà per recar i rimedi opportuni ad alcuni inconvenienti notati, ed introdurre alcuni miglioramenti desiderati.

Approvansi senza variazioni i 32 capitoli. Si annunzia una interrogazione di *Laporta* in ordine a fatti recentemente accaduti in Grotte, provincia di Girgenti.

Cantelli (ministro dell'interno) promette assumere la cognizione dei fatti. Domani dirà se e quando informerà.

ITALIA

Roma. Da qualche giorno i lavori della Camera procedono con maggior regolarità e sollecitudine. Dopo esserci tanto lagnati per lo passato, sarebbe un'ingiustizia il non rallegrarsi adesso di questo miglioramento, sia pure lieve e transitorio. Esso è dovuto principalmente al contegno dell'onorevole presidente del Consiglio, ed alle dichiarazioni da lui fatte nelle riunioni della maggioranza. Quindici giorni fa, pochi ammettevano che fosse possibile ottenere dalla Camera prima delle vacanze la discussione di uno almeno fra i tanti provvedimenti finanziari che le furono proposti; oggi è ammesso da tutti che innanzi Pasqua almeno la legge relativa alla tassa di registro sul trasferimento degli immobili, sarà discussa.

— Abbiamo ieri annunciato che gli uffizii

APPENDICE

LETTURE SENTIMENTALI

A noi non di rado accade che, seguendo con occhio attento i fatti onde s'intesse la vita pubblica del paese, isfuggano altri fatti che potrebbero rivelarci, se non la tendenza generale dell'epoca, il sentimento di eccezionali individualità, i cui modesti lavori letterarii non si possono dire senza relazione con la civiltà nazionale. E ce ne duole, perchè eziandio da essi ci sarebbe dato arguire la vita intima dell'Italia d'oggi, e riconoscere l'ufficio che le Lettere potrebbero esercitare sul nostro avvenire.

Però, quando il tempo e lo spazio del Giornale ce lo consentirono, sebbene a troppo larghi intervalli, e per eccezione, ricordammo, se non tutti, pochi scritti prosaici de' nostri Letterati, e quelli in principalità che ci si presentavano sotto la forma del Racconto. Ma di versi quasi mai facemmo un cenno anche brevissimo, quantunque la Poesia per tanti secoli siasi celebrata come la maggiore delle nostre glorie. E il nostro silenzio, ed il silenzio de' magni diari, farebbero quasi supporre che i contemporanei, discepoli di quella Scuola che appellasi dal *positivismo*, le avessero dato un addio per sempre, e uggiosa intrapresa fosse il dettar rime, e più uggioso il ragionar di poeti e di versi. Eppure ciò non è; eppure esistono anche oggi in Italia verseggiatori di qualche merito, e che, confortati dalla attenzione del Pubblico, potrebbero salire a maggior fama; e v'hanno editori che raccolgono in istampa le loro fantasie, con ciò mostrando fede che il leggerle a taluno possa recar diletto.

No, non deve credersi, nella prevalenza de' materiali interessi, che sia affatto spento il *sentimentalismo;* non deve credersi che, nel tanto lodato sviluppo delle scienze parlanti all'intelletto, sia poi inaridito il cuore ed isterilita la fantasia degli Italiani. Quindi a niuno torni ingrato il sapore come qua e là ancor si stampino versi; come, dopo la perdita di quasi tutti i nostri Sommi, v'abbia pur qualche scrittore che tenta farsi interprete del sentimento, mentre tanti sono, o si vantano, gl' interpreti e gli apostoli, all'ingrosso e al minuto, del progresso scientifico.

In due settimane tre opuscoletti poetici ci vennero in dono, e troppa scortesia sarebbe il nascondere al Pubblico friulano la loro comparsa; e tanto più che in tutti c'è del buono, e tutti toccano corde, al cui suono armonizzano i cuori benfatti. E sono le *Poesie* di Dionisio Carrara da Barga, alcune rime di Fanny Tedeschi (edite a Firenze), ed un componimento satirico di A. Arbib di Venezia intitolato: *Ser Trapano*, o il *Gingillino de' nuovi tempi*.

Le poesie di Dionisio Carrara sono frutto della meditazione di un nobile spirito, che dopo avere nel teatro del mondo ricevute impressioni meste o gioconde, ed essersi inspirato allo spettacolo solenne della Natura e alla maravigliosa epopea del riscatto della Patria, sa con eletta forma ed appropriata dizione rivelarle altrui. Sembrano scritte in un lungo corso di anni, e rappresentano, a così dire, l'intera vita del poeta, cominciando dalle prime visioni amorose sino alle ultime memorie patriotiche. E in esse c'è armonia e soavità di concetti, e sentimenti altamente virtuosi e gentili; cosichè può dirsi che il Carrara per buoni studj e facile vena poetica appartiene, se non alla prima schiera de' poeti contemporanei, a quella che, tra i Veneti, si gloria dei nomi del Dall' Ongaro, del Capparozzo, del Carrer. E, oltre poese originali, abbiamo del Carrara alcune versioni dall'inglese e dal portoghese (tra cui quella della *Parisina* di Byron) che addimostrano lui atto a comprendere le bellezze dell'originale, e a degnamente vestire i concetti del Britanno secondo il genio ed il gusto di nostra favella.

Anche le *rime* della signora Tedeschi sono come le pagine d'un *album*, nelle quali la scrittrice trasfonde gli affetti che la agitano, e cui più spesso confida le meste impressioni della sua vita. E, come è proprio di donna gentile, tocca con maestria la corda del dolore; e per codeste sue rime sentimentali ci sembrò, almeno in alcuni componimenti, studiosa della più difficile fra le arti del bello letterario. Ma, lorquando imprese a innestare con ardito concetto ne' suoi versi branelli di scienza, non le ci parve abbastanza abile a vincere difficoltà che parver a grandi Poeti apparvero insormontabili. E se in tutti questi componimenti non puossi egualmente lodare l'uso accurato della lima, in tutti ammirasi schiettezza e bontà.

Che se il Carrara e la Tedeschi scrissero toccando le corde più soavi della lira, l'Arbib ha voluto, seguendo la Scuola del Giusti, berteggiare certe viziature della società italiana. Il suo *Ser Trapano* è pel concetto e per la forma tratteggiato sul *Gingillino* del Poeta toscano, ed è propriamente il *Gingillino de' nuovi tempi*. E, pur non trovando in esso nulla d'inventivo, per ritratto non c'è male. Di simili eroi v'ha buon numero in tutte le città nostre, e meritavano che taluno li trattasse in bernesco. Quindi ci rallegriamo col signor Arbib per codesto suo saggio, che probabilmente sarà seguito da altri. Se non che lo consigliamo anche noi a guardarsi da quell'imitazione troppo servile, che, pel confronto, toglie grazia e vaghezza. Infatti se v'ebbe mai poeta inimitabile, questi è il Giusti. Ma, riguardo alla satira sociale, seguiti a dar giù di santa ragione, chè, eziandio con siffatta specie di scritti, si giova alla educazione del popolo e, fra tante ipocrisie e brutture, si prova poi un vero sollievo allo spirito.

hanno terminato l' esame dell' importantissimo progetto di legge per la perequazione fondiaria, ed hanno nominata la Commissione che dovrà riferirne alla Camera. Due soli dei commissari ebbero il mandato di respingerlo. Sarebbe sommamente desiderabile che questo progetto di legge venisse in discussione durante la sessione attuale, giacchè, informato ad un principio di equità, esso mira eziandio a migliorare d' assai le condizioni della finanza, non già con espedienti transitorii o con vessazioni intollerabili, ma con una radicale e saggia riforma.

ESTERO

Austria. Le notizie officiose sul viaggio dell'Imperatore in Dalmazia sono erronee. Il viaggio non si farà prima della fine d' aprile, o del principio di maggio. In nessun caso poi prima che non sia chiusa la Dieta di Dalmazia.

— Il *Pesti Napló* riceve da uno dei primari negozianti di Pest alcuni dettagli statistici, che sono una triste illustrazione della decadenza del commercio nella capitale ungherese. Nel 1854 il numero dei grandi negozianti di quella città si elevò a 169, da quell'epoca diminuì fino al 1874, non sussistendo ora che 68 case di commercio, delle quali 46 datano dall' anno 1854.

Francia. La *Presse* scrive: Su domanda del console generale d' Italia, il re Vittorio Emanuele, sensibile alle sventure che hanno afflitto la città di Chambèry e le circostanti campagne, ha voluto contribuire con l' invio d' un dono reale, alla lotteria ordinata a beneficio degl'inondati bisognosi di Chambéry. Il prefetto ha scritto una lettera ufficiale al console, per ringraziarlo della sua generosa iniziativa e pregarlo di volersi rendere presso Sua Maestà il re d' Italia l' interprete della gratitudine delle vittime dell'inondazione. Il dono reale consiste in una magnifica fornitura da caminetto.

— Il totale delle sottoscrizioni all' opera del Voto nazionale della Francia al Sacro-Cuore, per la costruzione di una chiesa sull' altura di Montmartre, ascende oggi alla somma di 1 milione e 952,229 franchi e 32 centesimi. Non sono molti.

— Un ordine del giorno del generale Ducrot, comandante a Bourges, constata che sono state tirate due fucilate contro una sentinella presso la fonderia: « È stato impossibile finora di sapere, prosegue quindi l' ordine del giorno, se quest' aggressione abbia avuto per movente il furto, o se debbasi attribuire ai sentimenti di odio e vendetta contro l'esercito, onde sono animati certi miserabili, esaltati dalle più detestabili idee rivoluzionarie. »

Germania. Nel ricevimento ufficiale ch'ebbe luogo presso monsignor Bianchi, nunzio apostolico a Monaco, questi ricevette tutto il Corpo diplomatico, meno i signori della Legazione Italiana e le gran cariche di Corte. Ha fatto però un certo senso l' aver saputo che monsignor Bianchi portò la sua carta, qual nunzio apostolico, al barone Werthern, inviato prussiano, mentre non la lasciò al conte Greppi: il che dimostra che nelle cose religiose il Vaticano si va adattando alle circostanze, ma nelle cose temporali continua ad essere intransigente.

— La *Vossische Zeitung* di Berlino dice che il principale oggetto dei colloqui, che il presidente superiore dell'Alsazia-Lorena ha avuto in questi ultimi giorni col Cancelliere dell'Impero, è l'agitazione sempre più crescente che il partito cattolico va suscitando nelle provincie annesse, di concerto col partito francese.

— I giornali tedeschi continuano a parlare del decreto che ha proibito l' esportazione dei cavalli. Narrano che in Germania l' allarme fu dato da un mercante di cavalli, di cui si seppe che comprava cavalli a prezzi favolosi. Ne furono acquistati 1400 in Alsazia. Il governo tedesco dovette proibire l' esportazione per evitare che il prezzo dei cavalli rialzasse in Germania, mentre in Francia rimaneva relativamente basso.

Spagna. Il giornale la *Patria*, organo della frazione costituzionale (Serrano-Sagasta) dichiara che Don Alfonso rappresenta i principii che il partito costituzionale ha sempre difeso. Troppe dichiarazioni.

Inghilterra. Una discussione ebbe luogo alla Camera dei Comuni in uno degli scorsi giorni. Il liberale signor Fawcett chiese nuovi ed efficaci provvedimenti per l' applicazione della legge sull' istruzione obbligatoria, promulgata or sono due anni. Il signor Fawcett dimostrò che oltre un terzo dei fanciulli trovano modo di deludere quella legge. Ma i mezzi da lui proposti per rimediare a questo inconveniente vennero respinti dalla Camera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 800

Deputazione provinciale di Udine.

Al R. Ministero dei Lavori Pubblici — Roma.

Fu con somma compiacenza accolta la pregiata assicurazione di cotesto R. Ministero nella Nota 22 settembre 1874 N. 67581-div. 9ª che i lavori pella costruzione della ferrovia Pontebbana verranno sollecitati in modo da ottener il maggior possibile sviluppo.

Senonchè le speranze concepite di vedere entro il decorso anno compiuto almeno il tronco di più facile esecuzione tra Udine e Portis, ed intrapresi i lavori lungo tutta la linea rimanente, andarono completamente fallite.

I lavori incominciati saltuariamente lungo l' accennato primo tronco procedono con una lentezza proverbiale, ed è cosa certa che, condotti per tal modo, ci vorranno più anni prima del loro compimento.

Vuolsi che manchi ancora l' approvazione ai disegni dei fabbricati anche su questo primo tronco, e infatto i lavori fino d' ora intrapresi sono quasi esclusivamente movimenti di terra.

Lungo il secondo tronco poi tra Portis e Pontebba, quantunque sia nella sua maggior estesa diggià approvato il progetto, si ritarda tuttavia la pubblicazione dell' appalto per allogarne l' esecuzione, e non sono ancora iniziate le pratiche per l' espropriazione dei terreni.

Tale modo di procedimento per parte della Società Concessionaria, che al certo non trova riscontro, dà motivo a serie lagnanze per parte dei Comuni interessati, i quali veggono così delusa la convenzione stipulata dal Governo.

In tale condizione di cose, la sottoscritta Deputazione provinciale, pressata da stringenti reclami, si rivolge a cotesto R. Ministero colla più viva preghiera, onde piaccia al medesimo emanare colla sollecitudine che lo distingue i più energici provvedimenti, affinchè sia dato maggiore impulso ai lavori in corso, e siano attivati quanto prima e con alacrità sui tronchi mancanti, e l' esercizio lungo questa linea possa così venire attivato, se non entro il limite prefisso dalla convenzione (ciocchè ora non è fattibile,) almeno col minor possibile ritardo.

La sottoscritta aggradirà con somma gratitudine un pregiato cenno di riscontro sulle disposizioni autorevoli ed efficaci che saranno emesse da cotesto R. Ministero, onde poter con ciò tranquillare i ricorrenti.

Udine li 1 marzo 1875.

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato
A. MILANESE.

Il Segretario
Merlo.

N. 865.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D' ASTA

Dovendosi procedere alla vendita del vecchio apparato d' illuminazione esterna di questo Palazzo Provinciale, consistente:

a) in N.° 300 bracciali di ferro del peso parziale di Chilogr. 3.50 e totale di Chilog. 1050;
b) in N.° 300 torci di legno dipinto e relative bussole;
c) in N.° 6 Casse di legno della superficie totale sviluppata di M.² 51;
d) in N.° 1 Cassa di legno di M. 1.10×0.95×0.65
e) » 1 » » » 0.78×1.60×0.60
f) » 3 » » » 0.30×1.60×0,40
il tutto per l' importo peritale di L. 595.16;

Si invitano

coloro che intendessero di applicarvi a fare le loro offerte in iscritto munite del deposito di L. 60 da presentarsi a questa Deputazione Provinciale fino alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 22 corrente, nel quale sarà esperita la gara col metodo dell' estinzione della candela vergine sulla base della migliore offerta in iscritto giusta le modalità prescritte dal Regolamento di contabilità generale.

L' aggiudicazione seguirà nel giorno stesso a favore del migliore offerente.

Tutte le spese per bolli e tasse derivanti dall' asta di cui si tratta stanno a carico del deliberatario e saranno prelevate dal deposito di L. 60 il cui residuo sarà restituito all'acquirente stesso in seguito al regolare asporto degli effetti vendutigli.

Udine li 8 marzo 1875.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato Provinciale
Milanese.

Il Segretario
Merlo.

Dimissioni e nomine di Sindaci. Con R. Decreto 28 febbraio 1875 vennero accettate le dimissioni del sig. Toniutti Antonio Sindaco di Montenars, e con R. Decreto di pari data venne nominato in suo luogo il sig. Ermacora Domenico.

— Con R. Decreto 25 detto mese vennero accettate le dimissioni del sig. Bini Luigi Sindaco di Palazzolo della Stella e nominato con Decreto di pari data in suo luogo il sig. Forni Giovanni.

Pareggiamento della scuola tecnica di Pordenone. Il Ministero dell'Istruzione pubblica avendo riconosciute regolari le condizioni della scuola tecnica di Pordenone, con Decreto 4 marzo 1875 ha trovato di accordarle il pareggiamento alle Scuole tecniche governative.

Sul dazio consumo. In omaggio al principio che le questioni importanti è utile che siano discusse nella stampa diamo luogo di buon grado al seguente articolo:

«Il rilevante fatto esposto dall'onorevole Ministro delle Finanze che in Italia si producono *annualmente* 30 milioni di ettolitri di vino, e che 20 di questi vengono consumati *nei Comuni aperti* in assoluta esenzione del dazio di consumo, richiede che si prendano in esame le condizioni in cui avvengono la produzione e il commercio del vino.

Nei comuni aperti consumano vino in esenzione di dazio:

I possidenti che abitano tutto l'anno in campagna;

I possidenti di città durante la villeggiatura;

I piccoli possidenti che ne producono, o non ne producono abbastanza pel bisogno della loro famiglia;

I coloni, che pel sistema locativo esistente presso di noi percepiscono la metà del vino che si raccoglie sul podere.

Riguardo a questi ultimi però conviene osservare, che producendosi generalmente assai minore quantità di vino, di quello che si produceva prima dell' invasione della crittogama (in Friuli la produzione attuale arriva appena ad un terzo), i coloni possono appena, colla loro metà del vino, lasciandola al padrone sopperire alla deficienza delle altre contribuzioni in generi e in danaro ed eventualmente alle sovvenzioni che avessero ricevute in corso dell'anno. La maggior parte dunque del vino che si produce sui terreni affittati della grande e della media possidenza, che sono i più, viene a depositarsi nelle cantine dei proprietari, i quali consumano in famiglia il vino che loro abbisogna in tutto l'anno senza pagar dazio, quelli che abitano in campagna, e pagano il dazio chiuso, come gli osti e come qualunque altro consumatore, i possidenti che abitano in città la maggior parte dell'anno.

Gli uni e gli altri vendono tutto il rimanente; e non lo vendono a famiglie private dei Comuni aperti, perchè queste o ne fanno per sè sui propri fondi, o non sono in grado di acquistar vino all' ingrosso; le eccezioni a questa regola sono poche e insignificanti. Il vino dei possidenti viene dunque nella massima parte venduto agli osti, i quali in comune chiuso od in comune aperto devono inevitabilmente pagare il dazio di consumo, e lo pagano: nel primo in ragione di L. 4, nel secondo di L. 3.50 all'ettolitro,

Con qualsivoglia altro sistema di conduzione esistente in altre regioni vinicole d' Italia, diverso dal nostro, il risultato finale è sempre quello, che le maggiori quantità del vino che si produce vanno ad accumularsi nelle cantine dei possidenti, i quali non potrebbero ottenere uno smercio sufficiente, (limitatissima essendo l'esportazione) altrimenti che vendendolo agli osti. E di osterie, col sistema della libertà, abbondano tutti i villaggi. E i grandi bevitori non sono già i soli *3 milioni d' italiani meno agiati se non affatto poveri costretti a provvederlo a litro a litro;* ma gli artieri, i braccianti, gli operai delle piccole e grandi officine, i facchini e gli agricoltori medesimi, i quali tutti non possono comperar vino all' ingrosso, e sono in numero ben maggiore di tre milioni.

Così stando incontestabilmente le cose, come è mai possibile che due terzi della produzione del vino in Italia, e nella enorme cifra di 20 milioni su 30, vengano consumati in assoluta esenzione del dazio di consumo? Deve essere senza dubbio esagerazione nelle cifre esposte e sulle quali si fonda la presunzione di ricavare 75 milioni. E sarebbe cosa assai deplorabile che avessero ad essere inceppati la produzione e il commercio del vino, con noie e molestie infinite pei produttori, senza un risultato soddisfacente per l'erario.

Togliendo poi a volta a volta ai comuni i proventi prima loro assegnati affinchè potessero sostenere le spese ordinarie e quelle che si è andati progressivamente accollando loro, si arriverà al punto di ridurli all' impotenza.

Di fatti i dazi che andranno ad *impinguare* i bilanci comunali, sono: sulle carni che nelle campagne hanno assai limitata importanza, perciocchè i contadini non potendo comprare carne bovina devono contentarsi di carne di maiale. Sull'olio il dazio viene pagato sulle piazze di commercio e non dà provento di sorte ai comuni. Il dazio sul burro, essendone limitatissimo il consumo, darebbe un reddito incalcolabile; e quanto allo zucchero, che è un prodotto esclusivamente straniero, il dazio viene pagato alle Dogane di confine. Che resta dunque ai comuni? Resterà di caricare di una nuova gabella tutti questi articoli. Così tutto il peso della nuova legge, con tutte le sue conseguenze si aggraverà sui comuni rurali, mentre i comuni urbani che consumano molta carne, molto olio, e burro e zucchero, ne saranno grandemente avvantaggiati.

Siccome l' Italia è un paese essenzialmente agricolo e siccome bisogna sostenere l'agricoltura come la prima fra le industrie, e la fonte precipua della prosperità nazionale, non dubitiamo che l'on. ministro delle finanze vorrà, in ordine a tale scopo, tener conto di queste osservazioni, basate sulla realtà e che hanno in sè stesse quella forza di convinzione a cui nulla può aggiungere l' esperienza di chi le espone.

Udine, marzo 1875.

A. D. S.

Alcuni Istituti ed Opere Pie non sono ancora regolati secondo le disposizioni della Legge italiana; ma si sta adesso esaminando le loro Tavole di fondazione e gli odierni loro Statuti per compilarne di nuovi e porli in armonia con la Legge. A tale lavoro, per alcuni, attende l' Ufficio municipale, e di altri se ne diede l' incarico al Consigliere comunale avv. Billia. Appena verremo a cognizione delle proposte riforme, ne faremo oggetto di discussione nel nostro Giornale, trattandosi di argomento molto interessante.

I conjugi analfabeti che nella provincia di Torino raggiunsero nel 1872 il 26 per cento del totale dei conjugi (minimo) e in quella di Potenza il 91 (massimo) nella provincia di Udine raggiunsero il 62. Non siamo al livello delle provincie napoletane; ma ci abbisogna ancora del cammino prima di giungere a quello delle vecchie provincie piemontesi. Fortunatamente si era in progresso. Difatti Udine figura tra le provincie nelle quali il numero dei conjugi illetterati diminuì maggiormente dal 1871 al 1872. Ciò è un buon segno, tanto se più si pensa che vi sono delle provincie, (come Ascoli, Pesaro, Perugia ecc.) nelle quali quel numero aumentò invece nel detto anno. Speriamo che il progresso abbia continuato anche negli anni successivi.

I cambi di guarnigione annunciati colla circolare del ministero della guerra n. 5 del 7 gennaio u. s. si effettueranno nella seconda quindicina del prossimo aprile e nella prima di maggio.

Esami pei già volontari di un anno aspiranti al grado di sottotenente di complemento nelle varie armi dell' esercito.

Sono ammessi a tali esami tutti i già volontari d' un anno, qualunque sia stata l' epoca del loro congedamento, purchè abbiano ottenuto il certificato d' idoneità a sergente.

Sono pure ammessi quei volontari di un anno già congedati, che presentatisi altra volta furono deficienti: essi però devono ripetere gli esami su tutte le materie.

Sono dispensati dagli esami di lettere italiane, aritmetica e geometria coloro che presenteranno il certificato di licenza liceale, od il diploma di un Istituto Tecnico.

Gli esami avranno luogo in Verona presso il Comando della Divisione il 14, 15, 16, e 17 p. v. aprile.

Le spese d' andata, ritorno e soggiorno, sono a carico individuale.

Le domande stese in carta da bollo da lir[e] una devono essere fatte al Comandante del di[-] stretto ove sono domiciliati non più tardi de[l] 31 corrente marzo, e corredate dal certificat[o] d' idoneità a Sergente, ed all'occorenza dal cer[-] tificato di licenza liceale, o dal diploma di u[n] Istituto Tecnico.

Società generale degli agricoltori i[-] taliani. — Si prevengono tutti i membr[i] della Società generale degli agricoltori italian[i] i quali, a senso dell' art. 45 dello statuto so[-] ciale, intendessero presentare proposte pel pros[-] simo Congresso di Ferrara, che sarà in maggi[o] convocato, a volerle trasmettere non più tard[i] del 15 corrente alla Presidenza, presso gli u[f-] fici dell' *Italia Agricola*, Galleria Vittorio Ema[-] nuele, Milano,

Teatro sociale. L'*Arimanna* è uno dei pi[ù] recenti lavori di L. Marenco. Vi si rappresent[a] una di quelle lotte religiose, cui taluno, p. e. [il] vescovo di Jaen, vorrebbe rinnovare ora nel[la] Spagna, per mantenervi per forza quella c[he] chiamano unità della fede; quasichè religione [e] fede potessero esistere senza libertà di coscienz[a] quasichè la stessa libertà dell'errore non sia u[na] condizione di quella del vero, ed il Vangelo no[n] sia per appunto il codice della libertà di c[o-] scienza, che distruggeva tutte le religioni p[er] forza, o false. Valdo era stato uno dei ribel[li] alla Chiesa di Roma, intendendo di fare del Va[n-] gelo l'unica regola religiosa; per cui si chiama[no] tuttodì evangelici i suoi seguaci. Le sette rel[i-] giose, che avevano turbato la pace della Ge[r-] mania, fecero nel seicento rincrudire la pers[e-] cuzione contro i Valdesi delle valli di Pinerol[o] che oggidì godono, con grave scandalo degl' i[n-] tolleranti, libertà piena in tutta Italia. Si d[i-] struggevano i loro templi, e si condannavano [al] rogo quelli che non abiuravano la propria fed[e.] Ma i Valdesi difesero le loro valli e la loro r[e-] ligione e finirono coll'assicurarsi almeno la to[l-] leranza.

Il co. Bertrando (Pasta) marito ad Arimann[a] (Adelaide Tessero) figlia di Guiscardo (De C[...]) capo di quei valligiani, per ambizione e per u[na] passione per altra donna abjura la sua fede, [si] fa cattolico senza essere credente e ripu[dia] Arimanna. La povera donna è costretta da[lla] viltà del marito a perdere per lui l' amore, co[n] la stima, e si concentra nell'affetto di mad[re] sentendo una nuova vita nel suo seno, respi[n-] gendo quello del giovane e generoso Aribe[rto] (Salvadori) cui sarebbe pure disposta ad ama[re.] Per non lasciarsi rapire da Bertrando il s[uo] bambino, accusa sè stessa di una falsa colp[a] dice non essere quello suo figlio, perchè e[ssa] lo ha ingannato. Ma poi, in mezzo a que[lle] lotte atroci, per scampare dal minacciato ecci[dio] i suoi correligionarii, si periglia trasvestita [da] contadina fino nella tenda del fu suo marito c[apo] delle schiere nemiche e per disarmare il s[uo] furore gli svela di avere falsamente accusato [sè] stessa. Bertrando, deluso nelle ambiziose s[ue] brame e reso a sè medesimo increscioso pe[r] rimorso, vorrebbe avere il figlio e che Arima[nna] si facesse cattolica. Ma essa non vi acconse[nte.] Ariberto con un improvviso attacco nottu[rno]

viene a salvarla, e Bertrando, non sostenendo più il peso della propria iniquità, precipita col suo cavallo da una rupe e chiude con questo la catastrofe del dramma.

Il Marenco, accusato dai critici di troppa semplicità ne' suoi lavori, ha voluto questa volta complicare l'azione con un contrasto di affetti, nel quale ha sollevato il dramma alla tragedia. Comunque non tutti appagli quella fine, che però non poteva essere altra, è riuscito ad interessare vivamente. Il carattere di Arimanna religiosa, amante e madre è si può dire completo; quello di Bertrando è, nella sua odiosità, reso tollerabile dall'eccesso della passione, che nel generoso Ariberto diventa affetto vero.

Non è senza interesse il vedere a quali eccessi poteva condurre nella stessa nostra Italia la guerra di religione, oggidì che si minaccia, benchè indarno, di resuscitarla in qualche parte dell'Europa. Il fanatismo non è più una potenza; ed oggidì ogni cosa ha fine cogli sfoghi irosi della stampa clericale, che ritorce in sè stessa, come lo scorpione, la velenosa sua puntura. Le guerre di religione per il dominio di una casta non sono più possibili; ed è finalmente permesso ad ognuno di adorare Dio com'egli crede, senza attribuirgli le proprie passioni e fabbricarselo ad immagine propria. La civiltà dà ben più alto concetto di Dio e del suo culto, ponendolo al disopra di queste misere lotte clericali, che tradiscono il mestiere, invece che dimostrare il sentimento religioso.

Il lavoro del Marenco deve contribuire anch'esso a togliere al popolo che l'ascolta ogni tentazione di rinnovare quelle lotte per la religione del fanatismo e della violenza.

La produzione fu messa in iscena con molta proprietà, e sebbene per qualcheduno degli attori la rappresentazione fosse alquanto immatura, riuscì a bene e fu applaudita in tutte le sue parti.

Dopo, ci rappresentarono quella graziosa commediola del Ferrari che è la Medicina di una ragazza malata. Le risa furono molte e sincere. Piacque singolarmente quella proverbiosa comare Margherita (Adelaide Falconi) che è una distinta attrice; ma tutti fecero il debito loro.

Questa sera adunque a totale beneficio del **monumento di Goldoni** si daranno le *Gelosie di Lindoro* ed uno dei più applauditi proverbi del Martini *Chi sa il giuoco non l'insegni*.

Alla porta vi sarà anche il bacile per le offerte. Goldoni ci ha tanto divertiti, che ci pare quasi un dovere di pagare il nostro tributo onorando la memoria di una delle nostre glorie.

Olim.

Programma delle produzioni che si daranno la corrente settimana al Teatro Sociale:

Giovedì 11. *Le gelosie di Lindoro*, di Goldoni. *Chi sa il giuoco non l'insegni*, di Martini. (Beneficiata pel Monumento a Goldoni).

Venerdì 12. *La prova del fuoco*, di Castelvecchio (**nuovissima**).

Sabato 13. *Cola da Rienzo*, di Cossa, (**nuovissima**).

Domenica 14. *Triste realtà*, di Torelli, e Farsa.

La Philloxera. Crediamo di sapere che in seguito alle idee che svolte in seno al Consiglio d'agricoltura, il Ministero adoprerà misure molto rigorose per impedire l'introduzione in Italia della Philloxera; onde è probabile che la domanda della Francia perchè venga tolto il divieto della introduzione in Italia delle sue piante da frutto, non possa venire esaudita.

Errata-corrige. Nell'articolo sui *Commissariati distrettuali (Giornale di Udine n. 58)* una ommissione toglie di comprendere bene il senso del *settimo capoverso*, dove nel periodo che comincia: *È assurdo* e finisce colla parola *istituzione* deve aggiungersi *delle sottoprefetture a questi uguali nelle attribuzioni*.

Macello civico. Sappiamo che l'onorev. Giunta studia di attivare circa la macellazione de' buoi ecc., alcune utili riforme già attivate altrove. A tale oggetto chiese informazioni non solo in Italia, ma anche fuori.

Circo Equestre Cecchini. Questa sera, ore 7, ha luogo al Circo equestre Cecchini l'ultima rappresentazione della Compagnia diretta da Giacomo Vincenz. Il trattenimento, a beneficio dei due pagliacci, sarà variatissimo e comprenderà esercizi equestri e ginnastici, terminando con una pantomima brillante. Lo spettacolo sarà rallegrato da variati concerti. Prezzo d'ingresso cent. 30, alla loggia superiore 50.

FATTI VARII

La Società italiana di beneficenza a Londra. Il 4 corr. ebbe luogo a Londra una festa a beneficio di quella Società italiana di beneficenza. Fra gli illustri personaggi intervenuti, ci fu anche lord Houghton, il quale portando un brindisi parlò in italiano. Egli disse di non aver visitato l'Italia dopo la sua rigenerazione, e si congratulò con gli Italiani per lo stato attuale del loro paese; per il loro Governo veramente costituzionale, tanto caro alle abitudini ed ai sentimenti degl'Inglesi; pel loro Re, tanto devoto e leale alla causa nazionale; per la loro Principessa, graziosissima come lo principesse inglesi *(applausi)*; e poi suoi eroi, i quali sanno conciliare il buon senso e la moderazione colle idee sublimi. La carità è quasi un difetto italiano, e mentre in questo paese la povertà è quasi un delitto, in Italia è un titolo quasi irresistibile alla simpatia ed al sollievo. Egli propose un brindisi al nuovo presidente del Consiglio di Stato, il ministro che ha rappresentato non solo lo Stato in cui era nato, non solo il suo Re, ma l'Italia rigenerata.

La Società di beneficenza italiana è istituita da 14 o 15 anni, ed il suo scopo è di soccorrere gl'Italiani vecchi, malati ed i sofferenti, e di aiutare gl'Italiani poveri a ritornare al loro paese. Dalla sua fondazione, nel 1861, essa incassò 6910 lire sterline. Aiutò circa 200 Italiani a rimpatriare, ed accordò ad altri medicinali, alloggio, danaro e razioni di pane. L'adozione della legge italiana contro il traffico di minorenni ed il vagabondaggio è dovuta in buona parte agli sforzi della Società.

I mendicanti a Parigi. Si calcola a 70,000 il numero dei mendicanti d'ogni età e d'ogni sesso che pullulano sulla superficie di Parigi. Su per giù, essi riescono, secondo il loro grado di saper fare e l'agiatezza del quartiere che frequentano, a procacciarsi delle giornate che ascendono dal minimo di 3 franchi al massimo di 60. Si è sequestrato indosso ad un mendicante, colto in contravvenzione, che s'era dato alla specialità di mendicare nei cortili o per le abitazioni, un taccuino secondo cui egli guadagnava in media 60 fr. al giorno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 18 febbraio che autorizza il comune di Palermo durante l'anno 1875 a riscuotere l'addizione al dazio di consumo sulle farine greggie, ossia non abburattate, in ragione di lire 5 50 per quintale metrico, e su quelle purificate, ossia abburattate, in ragione di lire 6 85 pure per quintale metrico.

3. R. decreto 18 febbraio che dà facoltà al ministro della marina, ogniqualvolta le Cisterne a vapore vengono impiegate ad un servizio diverso da quello a cui sono normalmente destinate, di armarle con l'equipaggio stabilito dal tipo 17 della tabella n. 1, annessa al R. decreto 8 novembre 1868.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale ddll'Amministrazione del demanio e delle tasse, nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* dice che l'on Mantellini darà lettura oggi giovedì alla Commissione dei Provvedimenti di Finanza della sua relazione sulle modificazioni alla legge per la tassa di registro.

È probabile che nel corso della settimana anche l'on. Seismit-Doda termini la sua relazione sul pagamento in oro dei dazi di esportazione.

La Commissione continua l'esame della legge sull'aumento di tariffa per alcune qualità di tabacchi.

— Il *Tempo* ha questo dispaccio da Roma 10: La maggioranza della Commissione per l'esame degli ultimi provvedimenti finanziari, compresi i deputati Sella e Depretis, respinge una gran parte delle proposte del ministero. Si rendono perciò incerte le sorti dell'amministrazione Minghetti.

— La Commissione incaricata di riferire sui lavori per la difesa dello Stato ha tenuto una lunga seduta. Siamo assicurati, dice la *Libertà*, che la maggioranza è favorevole al progetto ministeriale.

— Le voci riportate nei giornali di Roma che S. M. sia andato a Napoli per ragioni di salute sono infondate. Siamo lietissimi di assicurare che la salute di Vittorio Emanuele è fiorentissima. La permanenza del Re da Napoli sarà lunga, forse fino alla fine di aprile: durante questo tempo andrà qualche volta a Roma per presiedere il Consiglio dei ministri. *(Piccolo)*

— Il generale Garibaldi è stato affetto in questi giorni dai soliti suoi dolori, ma da ieri sta meglio, tanto che ha potuto ricevere la visita del duca di Southerland.

— I sacerdoti di Roma hanno ricevuto invito di celebrare, entro otto giorni, una messa detta di espiazione, per «l'oltraggio che si è fatto al Cielo con la fondazione in Roma di un tempio Massonico.» *(Pop. Rom.)*

— Una corrispondenza della *Libertà* annuncia essersi manifestato un movimento vecchio-cattolico in due Comuni della Sicilia.

— La partenza dell'Imperatrice di Russia da San Remo è fissata per venerdì, 12 corrente. Credesi che S. M. farà una breve sosta a Digione, dove arriverà sabbato mattina.

— Molti Prefetti francesi non hanno pubblicate le leggi costituzionali, o vi hanno fatto cangiamenti arbitrarii, ommettendo, p. e., le parole «Repubblica francese.» Perciò la *République française* chiede che essi vengano destituiti.

— La *République française* riproduce la notizia del *Newyork Herald*, dell'abdicazione di Alfonso a favore del Duca di Montpensier.

— I clericali tedeschi preparano una grande dimostrazione per rispondere agli ultimi atti ostili del Governo prussiano. La dimostrazione consiste in un indirizzo al Papa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 9. L'Imperatore, leggiermente raffreddato, è obbligato a non uscir di camera.

Parigi 9. Buffet ricusò di far parte del Ministero; quindi il Ministero Buffet, Dufaure, Audiffret sembra abbandonato. Studiasi altra combinazione. Il Gruppo Wallon incaricò i delegati di recarsi gli uni presso Mac-Mahon, gli altri presso Buffet, a proporre una combinazione ministeriale, con Buffet all'interno, Dufaure alla giustizia, Say alle finanze, Lavergne all'agricoltura, Vallon all'istruzione; ma Buffet avendo risposto ai delegati che ricusava la combinazione proposta, gli altri delegati credettero inutile di recarsi presso Mac-Mahon.

Versailles 9, *(Assemblea)*. Buffet ringrazia della sua rielezione a Presidente. Il ministro della guerra presenta un articolo addizionale alla legge sul reclutamento, tendente ad abbreviare il termine per la mobilizzazione delle riserve. Riprendesi la discussione della legge sui quadri dell'esercito. Approvasi l'emendamento Maryaine, che stabilisce che ogni compagnia avrà un solo capitano. Quindi l'art. 3 è rinviato alla Commissione.

Stoccolma 9. Il *Reichstag* approvò il progetto tendente a pagare in contanti gli ufficiali e i sott'ufficiali delle truppe accantonate.

Madrid 8. Mery partirà prossimamente per portare il Toson d'oro a Mac-Mahon e a Bismarck.

Parigi 10. Influenze in parte parlamentari hanno tolto il portafoglio dell'interno al duca Audiffret Pasquier. Questo assumerebbe la direzione del ministero degli esteri; all'interno passerebbe il duca Decazes.

La situazione è complicatissima.

Londra 9. Confermasi che un grande *meeting* avrà luogo quanto prima a Hyde Park, nel quale si sosterrà la proposta Fawcett, di costringere le popolazioni rurali all'osservanza della legge sull'obbligatorietà dell'istruzione primaria.

Madrid 9. Si conferma la perdita del generale Cirlot fra Bagnolas e Gerona. Nuove truppe furono inviate in soccorso di Orio, gravemente minacciato dai carlisti.

Londra 10. Derby rifiuta nella Camera dei Lordi di comunicare la corrispondenza diplomatica sulla conclusione dei trattati commerciali fra le Potenze del Nord e la Rumenia.

Madrid 10. È arrivato l'ambasciatore ottomano.

Ultime.

Pest 10. La camera approvò quasi ad unanimità il fabbisogno della corte. I *clubs* deakisti delle provincie si fondono con quelli del partito della sinistra.

Vienna 10. La Borsa aumenta.

Costantinopoli 10. Pessimo tempo: il barometro discese sino a 17 gradi sotto zero Rèaumur. Avvennero diverse disgrazie.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 marzo 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.7	752.4	752.8
Umidità relativa . . .	69	72	88
Stato del Cielo . . .	quasi ser.	coperto	quasi ser.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	calma	calma
Vento { velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	6.3	9.0	6.2

Temperatura { massima 11.0 / minima 1.8

Temperatura minima all'aperto —0.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 9 marzo

Austriache	573 —	Azioni	420.—
Lombarde	243. —	Italiano	72.—

PARIGI 9 marzo

3 0/0 Francese	65.27	Azioni ferr. Romane	86.25
5 0/0 Francese	103.20	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	210.—
Rendita italiana	71.45	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	305.—	Londra	25.19.1/2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. ferrovie V. E.	216.50	Inglese	93.3/16

LONDRA, 9 marzo

Inglese	93 1/4 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	70 3/4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	22 3/8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	43 — a —.—	Hambro	—.—

FIRENZE 10 marzo.

Rendita 77.85-77.82 Nazionale 1992-1990. — Mobiliare 796 - 794 Francia 108.50 — Londra 27.06. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 10 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.70, a —.— e per cons. fine corr. da 77.80 a —.—

Prestito nazionale completo	da L. —.—	a L. —.—	
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—	
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—	
Azioni della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—	
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—	
Da 20 franchi d'oro	» 21.70	» —.— —	
Per fine corrente	» —.—	» —.—	
Fior. aust. d'argento	» 2.58 —	» 2.58 1/2	
Banconote austriache	» 2.43 1/4	» 2.43 1/2	p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 75.60	» 75.65
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.75	» 77.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.69	» 21.70
Banconote austriache	» 243.50	» 243.60

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5 1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»	»

TRIESTE, 10 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	11.19 —	11.20 —
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 9	al 10 mar.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.75	71.70
Prestito Nazionale	»	76.—	75.90
» del 1860	»	111.60	112.60
Azioni della Banca Nazionale	»	961.—	962.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.25	233.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.30
Argento	»	104.90	104.90
Da 20 franchi	»	8.88. —	8.88 1/2
Zecchini imperiali	»	5.24. —	5.28 —

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L.	21.15	ad L.	22 55
Granoturco nuovo	»	»	10.90	»	12.30
Segala	»	»	13.67	»	15.—
Avena	»	»	14.—	»	14.35
Spelta	»	»	—.—	»	27.33
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26 65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.17
Lupini	»	»	—.—	»	11.62
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	31 —
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Miglio	»	»	—.—	»	22.89
Castagne	»	»	—.—	»	7.50
Lenti (al quintale)	»	»	—.—	»	25.66

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 133. 2 pubb.

Distretto di Palmanova - Comune di Porpetto

Avviso di concorso

A tutto marzo corr. viene aperto il concorso ai due posti seguenti:

1. di Maestra Comunale in Porpetto coll'annuo stipendio di it. l. 400.
2. di Levatrice approvata; stipendio annuo l. 150.

Le aspiranti produrranno a questo Municipio le loro istanze corredate a prescrizione entro il termine suindicato.

Dall'Ufficio Municipale
Porpetto 5 marzo 1875.

Il Sindaco
MARCO PEZ.

---

2 pubb.

Il Sindaco
DEL COMUNE DI POVOLETTO
AVVISA

Deliberato dal Consiglio Comunale in seduta 3 gennaio p. p. il progetto di appaltare la manutenzione stradale, e cioè la semplice fornitura della ghiaia, occorrente per la rete stradale di questo Comune, sulla base del fabbisogno 20 ottobre 1871, dell'esperto Foscolini, deliberazione resa esecutoria il 24 gennaio stesso, dal R. Commissario Distrettuale di Cividale, e dovendosi oggi passare alle pratiche d'asta, si rende noto che nel giorno 7 aprile p. v. alle ore 9 antim., presso l'Ufficio Municipale di Povoletto, si terrà pubblica asta col metodo ad estinzione di candela, per l'appalto della fornitura della suindicata ghiaja, per un triennio, a datare dal corrente anno 1875.

L'asta sarà tenuta sotto la stretta osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia d'incanti.

Il progetto e capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Nell'Ufficio Municipale
Povoletto addì 4 marzo 1875.

Il Sindaco
MANGILI

N. 118 VII-4. 2 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

IL SINDACO DEL COMUNE DI BUTTRIO

Avvisa

A tutto 31 marzo anno corrente resta aperto il concorso al posto di levatrice di questo Comune verso l'annuo emolumento di lire 350 pagabili in rate mensili postecipate.

Il Comune conta 1946 abitanti; è situato la maggior parte in piano e l'altra in colle; ha le strade tutte buone e facili mezzi di comunicazione colla vicina Udine.

Hanno diritto all'assistenza gratuita le 84 famiglie apparenti dall'elenco, salvo le variazioni.

Le istanze d'aspiro verranno corredate dei documenti di legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, e verrà fatta per un anno, salvo riconferma.

Dato a Buttrio addì 4 marzo 1875

Il Sindaco
G. B. BUSOLINI

ATTI GIUDIZIARJ

Fallimento

Con sentenza odierna proferita da questo Tribunale in Sede di Commercio venne dichiarato Marco Stringher locandiere di qui in istato di fallimento; delegato alla relativa procedura il Giudice signor Giuseppe Gosetti.

Venne ordinata la posizione dei sigilli sulla sostanza della Ditta fallita da eseguirsi a cura del sig. Pretore 1° Mandamento di questa Città.

Venne nominato a Sindaco provvisorio l'avv. sig. Giuseppe Piccini di qui, e destinato il giorno 29 marzo corrente ore 11 ant. per la radunanza dei creditori da tenersi nella Camera di residenza del sig. Giudice Delegato presso questo Tribunale ondo procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Udine, dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile li 9 marzo milleottocentosettantacinque.

Il Cancelliere
LOD. DOTT. MALAGUTI

---

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico che nell'udienza del dì **30 aprile** p. v. ore 11 ant. di questo Tribunale Civile di Udine, stabilita con ordinanza 16 febbrajo decorso.

Ad istanza di Pitassi Gio. Batt., Rosa, Antonio e Valentino, nonchè di Orsola Guerra vedova di Pietro Pitassi qui residenti rappresentati in giudizio dall'avv. e procuratore dott. Giovanni Murero, e domiciliati elettivamente presso lo stesso

in confronto

di Turello Domenico, Giovanni Batt. e Ferdinando, debitori, tutti residenti in Chiasiellis, avrà luogo l'incanto per la vendita al maggior offerente del fondo in appresso descritto, stimato dal perito signor Giovanni Meneghini ed alle soggiunte condizioni; e ciò in seguito al precetto 9 dicembre 1871, trascritto a quest'ufficio Ipoteche nel 10 febbraio 1872 al n. 517 registro generale d'ordine e num. 177 registro particolare ed alla sentenza che autorizzò l'incanto proferita da questo Tribunale nel giorno 3 settembre 1874, notificata nel 5 novembre successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 29 ottobre precedente al n. 10978 registro generale d'ordine e n. 329 registro particolare.

Descrizione dell'immobile da vendersi

Terreno aratorio con gelsi e poche viti denominato Braida di sotto in pertinenze di Chiasiellis ed in quella mappa stabile al n. 201 di pertiche 15.17 ettari 1.51.70, rendita l. 22.29 fra i confini a levante strada detta Via di Gonars e Morsano, mezzodì de Checco Antonio e Porta Luigi, ponente Barbina Carlo, tramontana strada detta Via di Castions di Strada stimato l. 1900, col tributo di l. 4.62.

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo otto a corpo e non a misura senza nessuna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicata fino al vigesimo e quindi senza diritto di reclamo se la quantità risultasse maggiore fino al vigesimo.

II. Il fondo sarà venduto con tutti i diritti e servitù si attive che passive ad esso inerenti.

III. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento del prezzo di stima.

IV. Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sul fondo a partire dal giorno della trascrizione del precetto staranno a carico del compratore.

V. Saranno pure a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per vendita, e compresa quella di definitiva delibera, sua notificazione e trascrizione.

VI. Ogni offerente deve aver depositato nella Cancelleria un decimo del prezzo di stima, a cauzione dell'offerta, e l'importo approssimativo delle spese d'incanto, vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

Si avverte quindi in relazione alla precedente condizione che l'importare delle spese d'incanto, vendita, e relativa trascrizione viene stabilito nella somma di l. 240 da depositarsi in Cancelleria.

Si diffidano poi i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro 30 giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi all'effetto della graduazione, alla cui procedura venne delegato il giudice di questo Tribunale nob. Filippo De Portis.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 18 gennaio 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.